

Telecomunicazioni sempre più in crisi Ecco le proposte del PCI per risanare

Nei prossimi dieci anni in Italia un mercato di 30 mila miliardi - Separare le industrie manifatturiere da quelle dei servizi - Convegno del PCI con Borghini, Libertini, Milani e Brezzi - La questione delle tariffe. Sip

ROMA — Il settore delle telecomunicazioni è allo sfascio, mentre le grandi e rapide trasformazioni in questo campo — introduzione della comunicazione elettronica nella telefonia, telematica ecc. — creeranno in Italia, nei prossimi dieci anni, un mercato di 30 mila miliardi (di cui 10 mila solo per la comunicazione elettronica). Di qui il pericolo che l'industria pubblica non regga il confronto con le grandi multinazionali che si accaparrerebbero così fette sempre più consistenti del mercato italiano.

Questo il nuovo allarme che i comunisti hanno lanciato ieri durante un dibattito sul tema « Osservazioni e proposte del PCI per un nuovo assetto del settore delle telecomunicazioni », aperto dalla relazione del senatore Giorgio Milani e da una comunicazione di Piero Brezzi (responsabile del gruppo di lavoro elettronica del PCI). La prima parte del dibattito si è chiusa con l'intervento del compagno Lucio Libertini, mentre in serata le conclusioni sono state tratte da Gianfranco Borghini della Direzione comunista.

In polemica con le attuali bozze del piano per le telecomunicazioni del ministero PT, il partito comunista propone interventi di risanamento che si articolano su diversi piani: 1) aspetti istituzionali: scioglimento della finanziaria Stet e separazione netta tra le aziende manifatturiere del settore (Italtel, SpS/Ates) e le aziende di servizio (Sip, ASST, Italcable, Telespazio). La separazione tra le aziende di produzione e quelle che gestiscono i servizi (queste ultime attualmente divise tra Stet e Stato) è la questione centrale ed urgente posta dal PCI, in quanto causa di rapporti in controllati tra produttore e cliente e origine di sprechi e duplicazioni (è il caso di più aziende, come Sip, ASST, che fanno lo stesso servizio).

Il PCI propone una gestione dei servizi unificata ed efficiente: ciò significa che le aziende di esercizio devono essere raccolte in una unica azienda pubblica autonoma, nel cui ambito le varie attività siano coordinate in modo funzionale.

Introduzione della comunicazione elettronica: secondo il PCI è necessario accelerare i processi di passaggio, nella telefonia, dai sistemi elettromeccanici a quelli elettronici. Ciò deve farsi attraverso la introduzione di due sistemi, uno corrispondente a un raggruppamento nazionale (Prote) basato sulla collaborazione tra industrie nazionali, Italtel e Telettra (eventualmente anche la Ericson);

l'altro corrispondente alle multinazionali operanti in Italia (ITT e GTE). Dunque, due sistemi per la trasformazione della telefonia nazionale, ma in cui sia il sistema nazionale a essere privilegiato, non solo per l'incollaggio alla ricerca e alla innovazione, ma anche nelle quote di domanda pubblica.

Lo sviluppo della collaborazione tra imprese, secondo il PCI, deve estendersi anche alla telematica (accordi tra Italtel e Olivetti) e alla componentistica.

Crisi finanziaria: anzitutto il PCI è contrario alla indicizzazione delle tariffe della Sip per risolvere il problema. Qui si pone il problema politico dell'assetto del servizio. E' significativo che il governo abbia tentato la soluzione del problema annullando quasi del tutto il canone di concessione e istituendo una « cassa congiungente », per cui gli utili derivanti dalla gestione di alcune aziende statali e concessionarie vengono spostati a favore della Sip. Se questa misura verranno utilizzate semplicemente per ridurre l'apporto diretto, esplicito, dello Stato ai fondi di dotazione per la ricapitalizzazione della Stet-Sip, esse vanno respinte. Secondo il PCI, queste misure parziali possono essere accettate solo nel quadro del mutamento dell'assetto istituzionale delle aziende di servizio.

Nel dibattito numerosi sono stati i rappresentanti dei comitati di fabbrica, dei dirigenti sindacali, dei dirigenti delle imprese — il quadro tracciato ha in larga misura confermato l'analisi e le preoccupazioni espresse dal PCI. L'immobilismo sta infatti creando grossi spazi di mercato alle industrie multinazionali. Come è stato denunciato da Falconieri dell'Italcable, una serie di nuovi servizi come lo « SWIFT » (una rete di scambio ed elaborazione di tutte le informazioni per le operazioni del servizio bancario internazionale) vengono gestiti privatamente costituendo stati di fatto che sarà poi difficile per i servizi pubblici contrastare (e potrebbero fare tanti altri esempi).

E' intervenuto anche il presidente della Stet, Principe, che ha ribadito la validità dell'unificazione nella finanziaria delle industrie manifatturiere e delle società d'esercizio, in quanto formula capace di stimolare il progresso tecnologico e l'introduzione di nuovi servizi, nonché di garantire l'occupazione nella fase di passaggio alla comunicazione elettronica.

C'è anche la RAI con poche idee e senza strategie

ROMA — Le proposte emerse dal convegno del PCI sulle telecomunicazioni chiamano in causa anche il ruolo e il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo attualmente assegnato dallo Stato in concessione alla RAI. Il problema è noto: il nostro Paese è l'unico — tra quelli industrialmente avanzati — a registrare la crisi del settore elettronico e delle telecomunicazioni; mentre altrove questo comparto svolge ormai una funzione trainante, garantendo alti profitti e quote rilevanti sui mercati internazionali. Si tratta di rovesciare questa tendenza e di individuare — all'interno di una politica industriale globale — quale parte può svolgere l'azienda RAI su un triplice piano: la ricerca, gli investimenti, la gestione di nuovi servizi.

Se da un lato c'è il problema di garantire un uso finalizzato all'interesse pubblico di un sistema comunicativo che va sempre più integrandosi e moltiplicando i modelli di diffusione informativa, dall'altro c'è la necessità di offrire alle industrie di settore punti di riferimento precisi (strategie, pianificazioni, scadenze credibili) anche in termini di quantificazione del mercato perché anche esse possano programmare ricerca e produzione, commercializzazione di nuovi strumenti adatti alla distribuzione e alla ricezione di tutto ciò che potrà affluire sul video attraverso le nuove tecniche di comunicazione satellite, cavo, videotext, eccetera. Ogni discorso sulla centralità e sulla difesa del servizio pubblico non avrebbe senso se non fosse ancorato a questo presupposto strategico.

E' possibile organizzare attorno al servizio pubblico un censimento delle risorse, programmare e finalizzare l'uso, fissare punti di riferimento anche per l'iniziativa privata? E' possibile, anzi necessario, se si vuol dare vita a una politica di settore sul filo della quale si giocano pezzi importanti della nostra sovranità nazionale e il posto che l'Italia occuperà nella diversa gerarchia internazionale che la nuova stagione tecnologica e le politiche delle multinazionali provocheranno anche all'interno delle nazioni più avanzate.

Allo stato attuale mancano, tuttavia, le due condizioni essenziali. La prima riguarda i punti di riferimento esterni alla RAI: regolamentazione del sistema misto radiotelevisivo pubblico-privato; impegni precisi sui tempi e i contenuti del rinnovo della concessione tra Stato e RAI e altre aziende operanti nel campo della telecomunicazione; rapporti cinema-tv; governo del mercato pubblicitario. L'altro ieri si è concluso alla Camera un dibattito sulla RAI durato tre giorni; ma ancora una volta la maggioranza si è sottratta a un confronto concreto — soddisfatta evidentemente di un'azienda affetta da sclerosi burocratica ma ricondotta al controllo dell'esecutivo — mostrandosi vaga, ambigua e sfuggente.

La seconda condizione riguarda direttamente l'azienda dalla quale non vengono tuttora segnali di una manifesta intenzione di uscire dall'immobilismo, di prepararsi ai prossimi appuntamenti con le carte in regola in modo da poter rivendicare al pieno titolo il proprio ruolo. Dov'è una politica della ricerca che non sia affidata alla strenua volontà personale di alcuni? Dove sono le proposte, strategie sulle quali chiamare governo, Parlamento, partiti e forze sociali a pronunciarsi? Dov'è un rapporto organico con l'industria collegata per coordinare iniziative e progetti? C'è, invece, attendismo, acquiescenza come dimostra il faticoso e avventuroso avvio della sperimentazione con il teletext.

Il PCI: risolvere subito la vertenza-autotrasporto

Una mozione al Senato impegna il governo ad uscire dalla sua gravissima inerzia - Ieri il «comitato d'intesa» della categoria si è incontrato con Piccoli e Rada

ROMA — Ancora iniziative per evitare l'inasprirsi della vertenza degli autotrasportatori, che minacciano il blocco totale del trasporto merci per nove giorni, se il governo non scieglierà positivamente le richieste degli operatori nel settore. Dopo l'incontro dell'altro ieri presso la direzione del PCI, ieri una delegazione delle tre associazioni che costituiscono il «comitato d'intesa» degli autotrasportatori, ANITA, FAI e FITA, è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Rada, dopo essersi incontrata col segretario politico della Dc, Flaminio Piccoli. Quest'ultimo si sarebbe poi dichiarato preoccupato dalla ipotesi di un premo totale dei trasportatori, per le conseguenze che ciò comporterebbe per l'economia nazionale.

Rada, da parte sua, avrebbe assicurato l'immediato interessamento del governo stabilendo un nuovo incontro con la delegazione per la settimana prossima. Che il governo escia finalmente dall'inerzia che ha caratterizzato il suo rapporto con la vertenza degli autotrasportatori, viene chiesto con forza in una mozione che il PCI ha presentato ieri in Senato, primo firmatario il compagno Lucio Libertini. La mozione impegna il governo:

a) a procedere immediatamente alla convocazione delle associazioni di categoria, delle tre centrali cooperative, delle organizzazioni sindacali per definire la soluzione di «problemi aperti ormai da troppo tempo». Il governo, dicono i comunisti, deve essere coinvolto nella sua legalità, coi ministri del Tesoro, del Lavoro;

b) ad adottare misure legislative e regolamentari che pongano termine al regime fiscale «ingiusto e spregiudicato» che colpisce le aziende artigiane del settore; che attuino il regime tariffario prescritto dalla legge 298; che inseriscano nel regolamento clientelare e discriminato delle autorizzazioni; che realizzino l'attesa riforma della legge 298; che garantiscano un giusto margine di tolleranza nella determinazione dei carichi e delle portate previste dalla legge 313; che rendano finalmente operante, in modo integrale, la legge 815 sul credito agevolato per il rinnovo del parco degli autoveicoli; che migliorino radicalmente i servizi della motorizzazione; che i disfunzioni provocano ulteriori danni agli autotrasportatori;

c) a realizzare una autentica consultazione di tutte le organizzazioni interessate sui problemi del settore, per evitare errori e energie paralizzanti nelle scelte operative. I senatori comunisti ricordano che da anni i problemi degli autotrasportatori sono insoluti, proprio per la inerzia del governo; che il settore conta oltre 200 mila aziende e garantisce il trasporto dell'83 per cento delle merci; che l'attuale, profonda crisi che attraversa — con il rischio di iniziative esasperate per le deludenti risposte del governo — può portare la situazione in un vicolo cieco. Anche l'ANCS (associazione nazionale delle cooperative di servizi della Lega) condivide le iniziative per sollecitare il governo a superare rapidamente intollerabili ritardi; in caso contrario, si associa alle iniziative di lotta, proponendo, però, un'articolazione che garantisca i servizi essenziali; chiama all'azione i sindacati.

Rinascita

nel n. 19 da oggi nelle edicole

- Il voto del 17 maggio (editoriale di Adalberto Minucci)
- Le condizioni del dialogo tra eurocomunismo e socialismo europeo - Dopo il congresso del Psi (di Giorgio Napolitano); Francia: l'attesa del secondo turno (una corrispondenza da Parigi di Fabrizio D'Agostini)
- Napoli: nei mali della città il pericolo dell'iniziativa Br (di Paolo Franchi)
- La difesa del salario e del risparmio (articoli di Luciano Riscapiano, Mario Dal Co e Giacinto Militello)
- L'Irlanda di cui parla la morte di Bobby Sands (articoli di Maria Chiara Risoldi e Gianni Baget-Bozzo)
- Le caratteristiche dei movimenti giovanili in Svizzera, Olanda, Inghilterra e Germania federale (di Roberta Tatafiore)
- Le nuove tendenze della cinematografia cinese: il melodramma socialista (di Marco Müller)

LIBRI

- La grande guerra della Dc (di Emanuele Macaluso)
- Marina Cveticova: tra l'epica e il cuore nei luoghi della rivoluzione (articoli di Antonella d'Amelia, Caterina Graziadei, Serena Vitale)
- La fine del futuro e il principio del racconto (di Giovanni Raboni)

Calamità naturali: i contadini saranno risarciti meglio

ROMA — La legge che accelera le procedure e accresce i mezzi finanziari del Fondo di solidarietà nazionale per il risarcimento dei danni derivanti da calamità naturali, è stata finalmente approvata, ieri, dalla Camera. Per divenire operante (dopo il voto della commissione Agricoltura, in sede deliberante) il provvedimento deve ora ricevere la sanzione del Senato, che tutti si augurano venga data con sollecitudine. Con questa legge (la cui elaborazione si deve alla iniziativa di alcuni gruppi parlamentari, primo tra tutti quello comunista con un progetto firmato dal compagno Dulbecco) si stabilisce che lo Stato mette a disposizione 275 miliardi per il 1981 — contro i 75 originariamente previsti dal governo — e 400 miliardi per ciascun anno a partire dal 1982. Ce n'è voluto per indurre il ministro del Tesoro a comprendere le grosse esigenze del mondo contadino — da un capo all'altro dell'Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno — è stato flagellato da disastri naturali, con danni enormi. La stessa cifra di 275 miliardi è forse insufficiente a coprire tutti i bisogni.

Ma il provvedimento si qualifica anche per le innovazioni normative che introduce. Da un lato allarga la fascia delle colture ammesse al ri-

sarcimento del danno prodotto da calamità naturali, fino a comprendere praticamente tutte, risarcimento che ora interverrà quando il coltivatore dimostrerà di aver subito la distruzione del 35 per cento vendibile anziché del 60% come prevede la legge finora in vigore. Ovviamente per le aziende sottonutricie il risarcimento interviene per i prodotti destinati alla alimentazione del bestiame.

Gli interventi finanziari sono di due tipi: prestiti a tasso agevolato (4,5% fisso) e contributi a fondo perduto: questi ultimi vengono elevati da 500 mila a 1.500.000 lire e a 5 milioni quando si tratti di aziende a colture specializzate protette (è passato al riguardo un emendamento del compagno Dulbecco).

Dall'altro lato, si registra un notevole esplicitamento delle procedure e si sottrae la gestione del fondo al ministero per affidarla alle Regioni. Mentre con la legge in vigore è necessario attendere uno specifico decreto ministeriale che certifichi lo stato di calamità dopo il quale è consentito ai coltivatori danneggiati di presentare domande e certificazioni, con il nuovo sistema legislativo sono i coltivatori stessi, con le loro istanze, a promuovere da parte della Regione il riconoscimento dello stato di calamità e l'intervento finanziario immediato.

La IBM nega il confronto con la FLM sulla qualità della presenza in Italia

ROMA — E' al primo posto assoluto per i profitti (200 miliardi di utile netto su 1.500 miliardi di fatturato); contrattista e regata. La IBM, infatti, ha respinto la piattaforma presentata dal sindacato per la vertenza integrativa, rifiutando di fatto — ha sostenuto D'Alota — il sindacato come soggetto contrattuale, ma soprattutto tentando di sottrarsi al confronto sul tipo di presenza nel nostro Paese.

La SOGEL prenota la gestione in appalto dell'anagrafe tributaria

ROMA — Il presidente dell'Italsiel, Carlo Santacrose, ha illustrato ieri ad un gruppo di giornalisti le apparecchiature dell'anagrafe tributaria, i cui impianti sono stati trasferiti in un nuovo edificio nella zona della Cecchioglia.

La SOGEL prenota la gestione in appalto dell'anagrafe tributaria

Santacrose ha detto che il progetto sarà completato entro agosto, come prevede la convenzione col ministero delle Finanze, ma che «l'intero sistema» sarà gestito, almeno in un primo tempo, dal gruppo Italsiel (attraverso la società Sogel, appositamente costituita) fino a quando l'amministrazione finanziaria deciderà se passare alla gestione diretta, attraverso il ministero delle Finanze. O lasciare questo compito ad una società «ad hoc» (dittamo dalla agenzia Ansa).

Grave episodio denunciato a Basilea

Il Console generale d'Italia in Basilea G.M. Urbini ha tacito per oltre due mesi sulla somma di lire 250 milioni destinata dal MAE all'emigrazione della circoscrizione per l'assistenza scolastica per l'anno 1981.

I soldi c'erano ma si facevano pagare i libri

Solo in seguito alla decisa opposizione da parte dell'emigrazione organizzata a quest'ultima proposta, è avrebbe costituito un grossolano abuso, è venuta fuori con tanto ritardo la lettera di accreditamento dei fondi sulla quale il Console inspiegabilmente aveva tacito.

brevi dall'estero

- La federazione di Zurigo organizza dal 9 al 14 maggio un corso di Partito con la collaborazione del compagno Raimondi della scuola di Albinea. I corsi si svolgeranno a ZURIGO e a WINTERTHUR.
- Assemblee sui referendum questo fine settimana a ARBON, AMRISWIL, WINTERTHUR, KLOTEN e DIETIKON.
- Domenica 10 si terrà a LONDRA un attivo dei responsabili di zona per la campagna elettorale. Per il 1° maggio si è svolta a WORTHING una manifestazione con il compagno Russo.
- Si tiene oggi a VEVEY (Ginevra) un attivo di Partito con il compagno Farina. Domani a LOSANNA, dibattito con il compagno Marini della sezione Problemi dello Stato. Domenica 10 a RENENS assemblea sui referendum.
- Sabato 9 comitato di zona ad AARAU (Basilea) e assemblee sulle elezioni siciliane a MUNCHENSTEIN con Bruno Marsà.

- Questa sera a STEINFORT (Lussemburgo) assemblea con Bruno Di Bartolo, sindaco di Raiano e Antonio Rosini della consulta regionale abruzzese. Il compagno Di Bartolo sarà domani a RODANGE e domenica al Comitato federale. Assemblea con gli emigrati abruzzesi il 10 a DIFFERDANCE con Rossi.
- Festa della donna questa sera a CHATELET (Belgio): sabato 9 convegno organizzato dall'associazione dei marchigiani in Belgio con Nestore Rotella della segreteria F.I.L.F.
- Assemblea con il compagno Cianca questo fine settimana a COLONIA, AMBURGO e DOWNTOWN.
- Si è svolta sulla nave Primus la festa di Emigrazione oggi. Comitato organizzativo (ha parlato il compagno Giorgio Marzi) è stata aperta la campagna per la stampa della Federazione di FRANCOFORTE.

emigrazione

Un convegno FILEF di ragazzi italiani nati o cresciuti in Belgio

Che cosa chiedono i giovani

Maggiore partecipazione, più preparazione culturale, diritto al lavoro - Le conclusioni delle due giornate di studio

Alle associazioni democratiche, i giovani chiedono più spazio «fisico e mentale», che significhi valorizzazione delle nuove forme di aggregazione della «2» generazione. Questa esigenza è stata ribadita da un centinaio di giovani italiani nati o cresciuti in Belgio riuniti a Pont-à-Lesse per il 1° convegno giovanile della FILEF. Le due giornate di studio, aperte da Franco Lanniello, presidente della FILEF-Belgio, sono proseguite in 3 commissioni, e come auspicio del relatore, Giampiero Favarin, queste ultime non si sono limitate ad analisi e testimonianze.

Dal dibattito che ha caratterizzato queste due giornate sono emerse proposte di lavoro e di intervento, segno più evidente della volontà di partecipazione affermata dai giovani convegnisti. Una volontà di partecipazione che trova un primo obiettivo immediato nella rivendicazione del diritto di voto a livello comunale, problema analizzato dalla commissione «partecipazione». Anche se la prospettiva di poter esercitare un tale diritto nelle prossime elezioni del 1982 si allontana, questo non può essere un motivo per rallentare la lotta. La nostra azione per sensibilizzare l'opinione pubblica belga, per stabilire contatti con i movimenti giovanili, con le forze sindacali e politiche locali e con le altre immigrazioni, deve farsi più incisiva.

All'esigenza di partecipazione, si è aggiunta una richiesta di formazione. Questo bisogno esplicitamente formulato dalla commissione «identità culturale» è stato accompagnato da una proposta operativa: la costituzione nella FILEF-Belgio di una «volante» di formatori plurilinguistici in grado di rispondere alle domande dei gruppi e delle associazioni locali. L'esigenza di formazione trova un primo momento nell'apprendimento della lingua di origine.

Ma questo non rappresenta il solo strumento di identità, per cui la formazione richiesta deve affrontare il processo di riappropriazione della propria storia dei soggetti della «2» generazione per aiutare i giovani immigrati ad uscire dalla vergogna, dalla ansia alla quale sono stati abituati.

Queste tematiche direttamente collegate a quelle «dell'essere» protagonisti, trasformatori della propria realtà, non potevano essere assenti dal dibattito nella commissione «lavoro». Parlare di lavoro significa oggi

parlare di crisi in un Paese come il Belgio che ha il più alto tasso di disoccupazione in Europa. Un terzo dei disoccupati ha meno di 25 anni e tra questi giovani esclusi dal lavoro, molti sono gli immigrati (il tasso di disoccupazione dei giovani stranieri è del 16,3%, quello dei giovani belgi è del 9,2%).

Concluse le elezioni dei «Betrisbrat»

Questo praticamente concluse le elezioni per il rinnovo dei consigli di fabbrica (Betrisbrat) e sia dai risultati sia dalla preparazione delle elezioni nelle singole aziende si possono trarre alcune considerazioni. La prima è quella che, in linea generale, le elezioni hanno di-

Quali «segnali» dal voto nelle fabbriche della RFT

mostrato esistere nelle fabbriche una fiducia sulla linea e sulla scelta dei sindacati unitari aderenti al DGB; infatti le liste proposte dai sindacati, i candidati dei sindacati nelle liste uniche e le seconde o terze liste appoggiate dal sindacato unitario hanno ricevuto — salvo singoli casi pur clamorosi, come alla Ford, che hanno bisogno di una singola valutazione a parte — i più larghi consensi.

Gli incontri di G. Pajetta in Canada

Presentato dal compagno Galati, segretario del circolo del PCI «A. Labriola», Giuliano Pajetta ha celebrato il 60° del Partito nel corso di un'affollata e entusiasta conferenza alla Biblioteca di Dufferin in Toronto proprio alla vigilia del Primo Maggio.

Grave episodio denunciato a Basilea

Il Console generale d'Italia in Basilea G.M. Urbini ha tacito per oltre due mesi sulla somma di lire 250 milioni destinata dal MAE all'emigrazione della circoscrizione per l'assistenza scolastica per l'anno 1981.

I soldi c'erano ma si facevano pagare i libri

Solo in seguito alla decisa opposizione da parte dell'emigrazione organizzata a quest'ultima proposta, è avrebbe costituito un grossolano abuso, è venuta fuori con tanto ritardo la lettera di accreditamento dei fondi sulla quale il Console inspiegabilmente aveva tacito.

brevi dall'estero

- Questa sera a STEINFORT (Lussemburgo) assemblea con Bruno Di Bartolo, sindaco di Raiano e Antonio Rosini della consulta regionale abruzzese. Il compagno Di Bartolo sarà domani a RODANGE e domenica al Comitato federale. Assemblea con gli emigrati abruzzesi il 10 a DIFFERDANCE con Rossi.
- Festa della donna questa sera a CHATELET (Belgio): sabato 9 convegno organizzato dall'associazione dei marchigiani in Belgio con Nestore Rotella della segreteria F.I.L.F.
- Assemblea con il compagno Cianca questo fine settimana a COLONIA, AMBURGO e DOWNTOWN.
- Si è svolta sulla nave Primus la festa di Emigrazione oggi. Comitato organizzativo (ha parlato il compagno Giorgio Marzi) è stata aperta la campagna per la stampa della Federazione di FRANCOFORTE.